

*fuert reddendum . Excepto & antepono Decimationem , quam Dodo Episcopus &c.* Nella Storia di Bergamo del P. Celestino si legge una Lettera di Adelberto Vescovo di quella Città, la quale nondimeno io non mantengo per Documento sicuro, perchè scritta si dice *Regnante Hugone pio Imperatore in Italia* . Quivi quel Santo Prelato dona al Proposto della Chiesa di Santo Alessandro *omnes Decimas grani cujuscumque fuerit , & vini , & lignorum , & animalium , boum , porcorum , caprarum* per alquante miglia del Distretto di Bergamo . Dissi, parermi cosa impropria il titolo d' *Imperadore* dato al Re Ugo, quando ognun sa, ch' egli mai non ottenne la Dignità Imperiale . Può qui rispondere alcuno, trovarsi presso l' Ughelli nell' Appendice del Tomo V. dell' Italia sacra, dove si parla de' Vescovi Aprutinesi, una Carta, scritta *ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi sunt Anni Nongentesimi Vigesimali Sexti, & regnante Domino Ugone gratia Dei Rege Imperatore Augusto sextadecima* . Forse vi si leggeva *Augusti die sextadecima* . Ma si può temere, che ancor questa sia Carta di poca fede . Tuttavia non negherò, che il Re Ugo non andasse a caccia della Corona Imperiale ( non già nell' Anno 926. ) e che a questo fine egli si portasse a Roma, con signoreggiar ivi anche per qualche tempo : il che potè far credere ad alcuno, ch' egli fosse divenuto Imperadore . Vedi anche la Dissert. XLI. dove si truova lo stesso Ugo ornato di questo Titolo . Ciò sia detto di passaggio . Ma nulla più chiaramente ci può far conoscere, fin dove si stendesse il rigor delle Decime, quanto una Carta rapportata dallo stesso Ughelli Tom. VI. ne' Vescovi di Caserta . Quivi Carlo II. Re delle due Sicilie nell' Anno 1303. conferma ad *Azzo Vescovo* di quella Città *Decimas de calcariis terrarum, redditibus in pecunia, seu de Tarenis, redditibus gallinarum, caponum, & aliorum pullorum; de scaticis ( forse escaticis ) porcellis, agnis, spallis, olivis, jardinis, uvis vendimialibus, omnibus pratis... armentis jumentorum, bubalorum, vaccarum, gregibus ovium, & porcorum, pecunia fidantia, firaneorum ( parola guasta ) præterquam de forfacturis &c. de victualibus omnibus provenientes ex casis montis Gloppe &c. medietatis olivarum, pomorum omnium &c. toto vino, olivis, & victualibus omnibus, passagio lintrium, seu scaphæ &c. jure Plateatici, proventibus bajulationis &c. de lino, frumento, hordeo &c.* Si può egli dire di più? S' ha nondimeno da aggiugnere, che tali Decime erano state concesse da pie persone *pro suorum remissione peccaminum* alla Chiesa di Caserta, e però appartenevano al Vescovo non pel comune jus de' Canonì, ma da un particolare per la liberalità de' Fedeli .

TANT' oltre poi si stese questo traffico delle Decime, ch' esse si vendevano, donavano, e permutavano a guisa di Beni Allodiali; e di qui avvenne, che anche a' nostri tempi presso al cuni Nobili Laici si conservava questo diritto . Ho prodotto una Carta del 1198. contenente la per-